

ARTE

La Bellezza salverà il mondo

N.#7

LETTURA DELL'OPERA

"La maison du pendu Auvers-sur-Oise"

La casa dell'impiccato è una delle tre tele che Cézanne presenta alla prima mostra impressionista del 1874. Nonostante si tratti di un'opera impressionista, "La casa dell'impiccato" ha caratteri molto personali. Mostra una complessa composizione fatta di vari assi e di un punto centrale. Non esiste prospettiva, i piani si fondono in modo ravvicinato. La granulosità della pennellata sembra "costruire" il quadro. L'assoluta assenza di persone e le tonalità fredde, comunicano un forte sentimento di solitudine.

Biografia

Paul Cézanne nasce ad Aix-en-Provence nel 1839 da genitori borghesi e benestanti che ne ostacolarono in tutti i modi la vocazione artistica; visse una vita isolata, dedicata esclusivamente e caparbiamente alla ricerca artistica. Durante gli studi ad Aix, coltivò - oltre al disegno - i suoi interessi umanistici e strinse una grande e profonda amicizia con Émile Zola, interrotta bruscamente nel 1886 dopo la pubblicazione del suo romanzo, *L'oeuvre*, il cui protagonista, un pittore, definito "génie avorté", adombrava la figura di Manet, e soprattutto quella di Cézanne. Nel 1861 si recò a Parigi dove si dedicò allo studio dei maestri antichi al Louvre. Importantissimo fu l'incontro e l'amicizia con Camille Pissarro. Escluso più volte dai Salons, si unì agli impressionisti e con questi espose le sue opere. Tornato ad Aix vi visse per vent'anni quasi dimenticato, lavorando fino alla morte nel 1906. La sua arte fu riconosciuta come punto di riferimento essenziale e costante per gran parte delle ricerche del XX secolo.

Prossimo Numero:

Post-impressionismo - Van



Paul Cézanne - "La casa dell'impiccato a Auvers", 1873, olio su tela, 55 x 66, Musée d'Orsay, Parigi

Post-Impressionismo

La svolta degli ultimi due decenni dell'Ottocento.

«Tutto ciò che vediamo si disperde, se ne va. La natura è sempre la stessa, ma nulla rimane in lei di ciò che appare.

La pittura deve darle il respiro della sua perennità.

Deve farcela gustare come eterna.»

Paul Cézanne

Il 1886 a Parigi è un anno cruciale per capire gli sviluppi artistici dei primi anni del XX secolo. Il 15 maggio si apre, al n. 1 di Rue Lafitte presso la Maison Doreé, l'ottava ed ultima mostra degli Impressionisti e contemporaneamente, sul quotidiano "Le Figaro" viene pubblicato il Manifesto del Simbolismo.

Fino a questo periodo tutta l'arte, in tutte le sue sfaccettature e con tutte le sue accezioni (da quella romantica al realismo, fino ad arrivare all'impressionismo) ha avuto la sua radice nell'osservazione e nella riproposizione della realtà. Il filo conduttore, il termine comune, della poetica della pittura dell'800 è la parola *realtà*.



Paul Cézanne - *Natura morta con mele*
1890, olio su tela, 36 x 47,
The Hermitage, St. Petersburg.

L'atteggiamento fondamentale con cui gli artisti impressionisti si avvicinano alla pittura è lo stare di fronte alla realtà in modo diretto, senza mediazioni concettuali: la vista, cioè lo strumento sensoriale di percezione visiva del reale, è l'elemento essenziale della pittura e perciò questa può definirsi *soggettiva* cioè totalmente determinata dal "soggetto che si guarda" ma, allo stesso tempo, dal "soggetto che guarda".

Gli artisti degli ultimi due decenni del secolo, con due poetiche parallele (il Simbolismo ed il Post-Impressionismo), approfondiranno questo aspetto della visione soggettiva della realtà, svincolando sempre di più l'immagine artistica da ciò che appare, cioè dall'esperienza puramente sensoriale della percezione visiva.

Il Simbolismo e la sua poetica, che consiste nel *rivestire l'idea di forma sensibile*, riconoscendo alla sfera della percezione interiore identico valore della conoscenza sensoriale (cioè effettuata con i cinque sensi), si contrappone al Positivismo che invece ammette e riconosce solo la realtà naturale. Riaccade quanto analogamente già successo nella contrapposizione tra il Romanticismo e l'Illuminismo tanto che Charles Boudelaire (1821-1867), poeta e scrittore francese precursore del simbolismo, individuò proprio nell'arte romantica la vera arte moderna.

Il Post-Impressionismo, dal canto suo, arriva a superare definitivamente i principi alla base del realismo *demolendo* il concetto stesso di arte quale "imitazione fedele della natura, cioè di ciò che si vede".

Questo passaggio, determinato dagli artisti Post-Impressionisti - protagonisti assoluti Paul Cézanne (1839-1906) e Vincent Van Gogh (1853-1890) - e dagli artisti Simbolisti - protagonisti principali Paul Gauguin (1848-1903) ed Edward Munch (1862-1944) - determinerà non solo tutta la produzione artistica del nuovo secolo, ma la definizione stessa di *Arte*; è da allora - e grazie a loro - che si può affermare che l'arte non è espressione o immagine di qualcosa ma è una "realtà autonoma" con regole, mezzi e caratteristiche, propri.



Paul Cézanne - *I giocatori di carte*
1890-95, olio su tela, 48x 57,
Musée d'Orsay, Parigi.



P. Cézanne - *Natura morta con mele e arance*
1899, olio su tela, 74 x 93,
Musée d'Orsay, Parigi.

P. Cézanne - *Natura morta con tenda e brocca a fiori*
1899, olio su tela, 55 x 74,
The Hermitage, St. Petersburg.

P. Cézanne - *Natura morta con frutta e brocca*
1892-1894, olio su tela, 73 x 92,
Barnes Foundation, Philadelphia.

Una citazione ci introduce meglio a conoscere la poetica degli artisti post-impressionisti.

Il critico d'arte londinese Roger Fry, allestisce a Londra - nel novembre del 1910 - una mostra dal titolo "Manet e i post-impressionisti" (il neologismo "post-impressionista" nasce in questa occasione).

"L'Impressionismo era all'origine dell'insoddisfazione di Fry nei confronti dell'arte moderna. Perciò coniò il termine "post-impressionismo", per identificare certe tendenze della recente pittura francese capaci, a suo avviso, di "correggere" i difetti dell'Impressionismo. Il termine "Post-Impressionismo", per Fry, avrebbe dovuto indicare simultaneamente le origini di questa nuova pittura e le divergenze della stessa dall'Impressionismo. Questo emerge dalle parole dello stesso Fry: «Poniamo che voi usciate e vedete una scena che vi par bella; con tutta la vostra abilità buttate giù sulla tela tutti i diversi valori, come li vedete, misurate con l'occhio ogni tonalità di colore, e la rendete in modo esatto. Se la scena originale appariva bella, la sua trascrizione, seppur fedele, appare noiosa. Ciò non è affatto sorprendente. La vostra impressione originaria non era "puramente visiva"; era piuttosto un complesso di innumerevoli sensazioni composte, in parte, da scene già viste. Era parte della vivida realtà della vostra vita. Mentre lo schizzo è isolato dal flusso della vita. Non può essere altrettanto reale. Se volete comunicare ad altri la vostra impressione, non può bastarvi una reminiscenza, un'eco debole: dovete trovare un equivalente, un equivalente di puro effetto visivo per un'interezza ben più ricca delle sue mere qualità visuali. È questa scoperta di un equivalente della vita che i post-impressionisti stanno tentando.»"

tratto da

Dal postimpressionismo all'espressionismo
di T.Parson e I. Gale. Edizioni Giunti, Firenze, 1993

Paul Cézanne

La svolta artistica di fine Ottocento è rappresentata da Paul Cézanne.

Egli parte dalla poetica impressionista - della quale è figlio - secondo cui l'arte si fonda sul dato reale così come percepito dai sensi, ma va oltre, operando la *ricostruzione* dell'immagine. Torna a considerare il problema secolare della pittura: "come trasferire una realtà tridimensionale sulla bidimensionalità di una tela?"

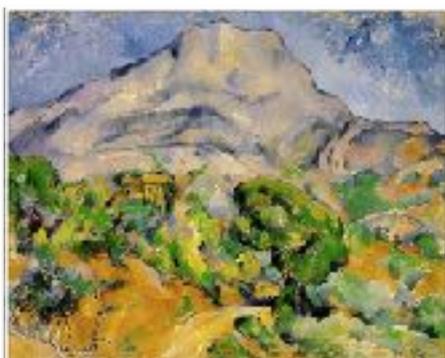
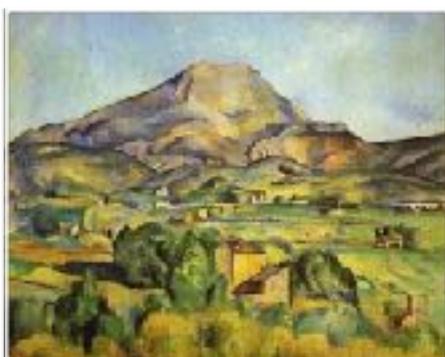
Cézanne, sulle sue tele, restituisce una realtà priva di ogni alterazione dovuta all'atmosfera o alla luce e priva della prospettiva, dà alla pittura il ruolo di "edificare" una realtà sua propria, con autonome leggi, svincolata dall'elemento del soggetto.

Questo principio è alla base di tutta la pittura del Novecento tanto che Cézanne viene riconosciuto universalmente come ispiratore dell'arte figurativa del nuovo secolo.

Nel 1861 si reca a Parigi dove, grazie ad Émile Zola - scrittore suo amico dai tempi del collegio Bourbon di Aix-en-Provence - conosce i suoi compagni impressionisti (Edouard Manet, Claude Monet, e soprattutto Camille Pissarro col quale stringe una forte amicizia). Trascorre lunghe giornate al Louvre studiando i maestri del passato.

Partecipa attivamente alla prima (1874) ed alla terza (1877) mostra impressionista e questa sua stretta partecipazione all'Impressionismo lo conduce a rivolgere la sua attenzione esclusivamente a rappresentare il visibile, cercando di avvicinarsi sempre più alla realtà.

Il punto di partenza delle opere di Cézanne è sempre la natura, la sua opera esemplificatrice del periodo impressionista è *La casa dell'impiccato a Auvers* del 1873 dove si combina la vibrazione del colore - tramite le pennellate - con il desiderio di dare una struttura alla rappresentazione - cioè una consistenza alle



P. Cézanne - *La montagna Sainte Victoire* 1904-1906,
olio su tela, 65 x 81,
Kunsthhaus, Zurigo.

P. Cézanne - *La montagna Sainte Victoire* 1885-1895,
olio su tela, 73 x 92,
Barnes Foundation, Philadelphia.

P. Cézanne - *La montagna Sainte Victoire*
1900, olio su tela, 78 x 99,
The Hermitage, St. Petersburg.

P. Cézanne - *La montagna Sainte Victoire*,
1902-04, olio su tela, 70 x 90,
Museum of Art, Philadelphia.

forme, alle cose, una plasticità rivelata dallo spessore pittorico, quasi in rilievo. Cézanne è un impressionista “quasi realista”, nel senso che gli interessa non solo la “realtà” percepita degli impressionisti (perciò “mutabile” - come è evidente nelle loro opere) ma considera la realtà come qualcosa da esplorare nel profondo della sua verità, perciò nel suo aspetto “immutabile”, oggettivo. Le opere di Cézanne esprimono, perciò, una realtà durevole e non una realtà transitoria, egli si concentra sulla consistenza della materia del soggetto, recuperando il valore fisico, plastico e volumetrico della realtà; una sintesi perfetta di “antico” e “moderno”.

Scriva Cézanne: «Il mio metodo è l'odio per l'immaginifico. Il mio metodo, il mio codice, è il realismo. Ma sia chiaro, un realismo alla grande, senza dubbi. L'eroismo del reale».



P. Cézanne
I giocatori di carte,
1890-1892,
olio su tela, 134 x 182,
Barnes Foundation,
Philadelphia.

P. Cézanne
Donna con caffettiera,
1890-1895,
olio su tela, 130 x 96,5,
Musée d'Orsay, Parigi.

